

L'Esercito "vale" 300 milioni annui per l'economia del Friuli

► Il doppio di quanto la Regione spende per l'istruzione e trenta volte quanto investe per ordine pubblico e sicurezza

LA RICERCA

UDINE Il contributo dell'Esercito in regione all'economia del nostro territorio "pesa" per quasi 300 milioni all'anno. Una cifra, questa, che rende l'apporto della forza armata il maggior titolo di entrata del bilancio regionale, escludendo tasse e tributi. È uno dei dati emersi dalla ricerca realizzata da alcuni docenti dell'ateneo friulano sull'impatto sociale ed economico dell'Esercito Italiano nella regione Friuli Venezia Giulia.

LA PORTATA

In Fvg c'è una presenza media di circa 8700 militari, distribuita su diversi enti tra cui i principali sono le tre Brigate ("Ariete" a Pordenone, "Julia" a Udine e "Pozzuolo del Friuli" a Gorizia), il 7° reggimento trasmissioni di Sacile, il 5° reggimento Aves di Casarsa della Delizia e il 12° Reparto Infrastrutture. Alla presentazione dello studio sul tema è intervenuto il professor Simone Tonin. Gian Luca Gardini, docente di Relazioni Internazionali, ha accostato l'apporto economico dell'Esercito Italiano in Friuli-Venezia Giulia ad alcuni volumi finanziari, per dare un ordine di misura della portata. I 300 milioni di euro annui che l'Esercito assicura al Friuli Venezia Giulia sono pari alle entrate, per il 2022, della città di Udine (comune di circa centomila abitanti), sono il doppio di quanto la Regione spende per istruzione e studio (159 milioni), il triplo di quanto investe per il turismo (97 milioni) e trenta volte quanto impegna per ordine pubblico e sicurezza (10 milioni).

La ricerca evidenzia inoltre come la forte presenza militare in regione, oltre ad alimentare l'economia locale e promuove-

re il benessere sociale, ha prodotto effetti benefici sulla salvaguardia dell'ambiente, limitando, ad esempio, la cementificazione delle aree verdi.

LA PRESENTAZIONE

All'evento di presentazione, inserito anche come lezione del XXVI Corso di Geopolitica, promosso dall'associazione "Historia", e del Master in Intelligenza e ICT dell'Università di Udine, hanno presenziato numerose autorità. Lo studio, realizzato dalla ricercatrice Martina Cremon, con il supporto del

professor Guglielmo Cevolin e del professor Gian Luca Foresti, delinea, nella prima parte, i contorni della massiccia, e consolidata nel tempo, presenza dell'Esercito nella regione, valutandone positivamente l'impatto sociale prodotto, dopodiché prende in esame i dati economici relativi al biennio 2019-2020, analizzando voci di spesa come gli acquisti di beni e servizi, le imposte (Tari, Irpef, addizionali regionali e comunali) e gli stipendi lordi erogati al personale dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORZE ARMATE Presentazione dei risultati della ricerca

«Agriest la nuova fiera sarà di tipo verticale»

FIERA

UDINE In tre step la Fiera di Udine ha tracciato lo scenario attuale e le prospettive future dell'agricoltura intesa anche come salute, alimentazione, ristorazione e turismo, ricerca, innovazione, formazione, specializzazione e comunicazione. Tre workshop con il contributo di 25 relatori tra docenti universitari, esperti del settore, ricercatori, imprenditori e chef, con la partecipazione dei 3 assessori regionali di competenza (Zanier per le risorse agricole, Rosolen per scuola lavoro e formazione, Bini per attività produttive e turismo) e con una sorprendente partecipazione di pubblico nelle dirette streaming.

L'appuntamento conclusivo si è svolto ieri in Fiera, in presenza e in streaming, su "Ricerca, Cibo e Farming". Molta, moltissima la carne al fuoco: si è parlato anche della carne coltivata che potrebbe soddisfare il bisogno di popolazioni che oggi non possono permettersi di allevare e consumare la carne tradizionale; dell'agricoltura verticale che per metro quadro produce 32 volte in più rispetto a un metro quadrato di terra e non spreca acqua; di nuove filiere produttive locali legate alla canapa; dell'approccio degli italiani verso i nuovi alimenti proteici come la carne vegetale, la carne sintetica e i prodotti a base di insetti per scoprire che i più aperti a questi nuovi alimenti sono i giovanissimi, in particolare i più istruiti e benestanti, che si spingono più degli altri a immaginarne i vantaggi in termini di rispetto dell'ambiente, benefici per la salute e innovatività.

«La nuova fiera Agriest 2023 sarà verticale - ha affermato l'Amministratore Unico di Udine e Gorizia Fiere Lucio Gomiero - è andrà in profondità sui filoni della sostenibilità, educazione-formazione, innovazione digitale e cibo, quello che si porta in tavola e in bocca. La squadra per la nuova Agriest è pronta ed è il board con cui la Fiera ha lavorato per realizzare questi importanti incontri: le Università di Udine e di Venezia, la Regione Fvg, AgriFood Fvg, Consorzio Via dei Sapori, Camera di Commercio di Pordenone e Udine, Fondazione Friuli, ka Divisione Agribusiness di Intesa San Paolo e le Associazioni che riuniscono i produttori di macchine agricole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandemia e guerra, il Tar teme ripercussioni per imprese e appalti

LA RELAZIONE

TRIESTE Il Tar è un osservatorio importante sulla situazione economica. E ieri la presidente Oria Settesoldi, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, alla presenza del presidente Massimiliano Fedriga, non ha taciuto la sua preoccupazione per il futuro. «Penso al clima di sospetto e reciproca diffidenza che ha diviso gli italiani a proposito delle misure di contenimento della pandemia - ha detto nella sua relazione -, penso anche a quello che potrebbe accadere al piano di ripresa e resilienza, se le misure di risanamento ecologico dovessero subire una battuta d'arresto in conseguenza dei recenti sconvolgimenti geopolitici che ci toccano così da vicino. Gli scenari che ci si prospettano non sono rosei e nemmeno chiari».

Il timore di Settesoldi è che «un eventuale impoverimento del Paese potrebbe dar corso a



GIUSTIZIA II Tribunale

una moltiplicazione dei ricorsi, perché la coperta corta potrebbe incentivare la lotta ad accaparrarsene una pur minima quantità, o disincentivare le imprese e farle cadere in una rassegnata accettazione della situazione, con un drastico calo della

richiesta di giustizia. Se questo, come è probabile, è conseguenza della stretta economica in cui ancora si trova il nostro Paese, per cui ogni azienda lotta con tutte le armi a disposizione per assicurarsi qualunque commessa, è anche difficile ipotizzare che la situazione possa cambiare in tempi brevi». Ricorso dopo ricorso gli appalti rischiano di restare bloccati con perdita di risorse e danni economici importanti.

Ma il bilancio 2021 ha dimostrato che negli scaffali del Tar di Trieste i fascicoli non prendono polvere. I riti speciali vengono definiti in 121 giorni. Il tempo medio di un ricorso in materia di appalti è sceso a 49 giorni. E dei 488 nuovi ricorsi datati 2021 ben 397 sono stati decisi entro fine anno, così che la giacenza totale, cioè il numero dei ricorsi ancora da decidere, nonostante il numero dei ricorsi depositati fosse aumentato del 34%, è stata di 199 ricorsi. È con orgoglio che la presidente Oria Settesol-

di, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha annunciato che il 2019 non ha più pendenze; il 2018 ne ha una e il 2020 ne ha 7. I più datai (13) risalgono al 2006 e non si possono prendere decisioni perché sono legati ad altre cause. La rapidità di decisione ha portato il Tar Fvg al primo posto in fatto di sentenze brevi sui ricorsi dei sanitari che rifiutavano di sottoporsi alla vaccinazione.

Ma chi si rivolge alla giustizia amministrativa? «Il maggior numero di ricorsi in termini assoluti - ha evidenziato Oria Settesoldi - non si registra più nel settore degli appalti, che anzi sono diminuiti in maniera abbastanza consistente scendendo da 42 a 37, ma nei settori dell'edilizia e forze armate». C'è poi stato un incremento dei ricorsi relativi al diniego di installazione di stazioni radio base e alla questione delle quote latte. A cui si aggiungono i ricorsi dei cittadini extracomunitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in un residence, nove persone in salvo

SOCCORSO

TARVISIO Nove persone sono riuscite a mettersi in salvo dopo che nel residence in cui alloggiavano è divampato un incendio, causando danni ingenti alla struttura. Si parla di decine di migliaia di euro. È successo all'alba di ieri a Tarvisio, in via Stella a Campososso. Secondo la ricostruzione effettuata dai soccorritori, il fuoco ha interessato un locale situato al piano terra mentre gli alloggi soprastanti sono stati invasi dal fumo. Sul posto hanno lavorato per ore diverse squadre dei Vigili del fuoco, per spegnere il rogo e mettere in sicurezza lo stabile, che conta in totale 15 appartamenti. I danni risultano ingenti poiché parte della struttura

è di legno. Gli sfollati sono stati visitati dal personale sanitario di un'ambulanza, ma fortunatamente nessuno è rimasto intossicato. Sul posto hanno lavorato per diverse ore le squadre dei pompieri del distaccamento di Tarvisio, per spegnere il rogo, mettere in sicurezza lo stabile e smassare tutto il materiale andato a fuoco. L'edificio, a due piani,

L'EDIFICIO CONTA 15 APPARTAMENTI DANNI INGENTI NESSUNO È RIMASTO INTOSSICATO O FERITO



POMPIERI I vigili del fuoco sul posto a Tarvisio

è realizzato in cemento armato ma con le pareti e il tetto rivestiti in perlinato di legno. I nove ospiti del residence, che sono riusciti a uscire per mettersi in salvo, sono stati tutti soccorsi, in via precauzionale, dal personale sanitario del 118, giunto sul posto con le ambulanze e l'elicottero. Alcune persone hanno respirato del fumo ma per nessuno si è reso necessario il ricovero all'ospedale. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Tarvisio assieme ai colleghi di Pontebba, che hanno ricostruito l'accaduto. Mentre alcuni pompieri erano impegnati a domare le fiamme il resto della squadra, intervenuta anche con un'autopompa e un'autobotte, ha eseguito un sopralluogo all'interno dell'attività commerciale e dell'intera strut-

tura per verificare che nessuna persona fosse rimasta all'interno del complesso. Anche il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, si è recato sul posto, plaudendo alla tempestività dei vigili del fuoco che hanno evitato danni ben peggiori. Quello di ieri mattina è il secondo intervento in pochi giorni nella località della Val Canale: nel cuore della notte era divampato un altro incendio in una palazzina di via Picech. Anche allora nessuno, per fortuna, era rimasto ferito o intossicato ma il danno era stato piuttosto ingente e ai fini della sicurezza, cinque famiglie erano state fatte uscire dai loro appartamenti per tutta la durata delle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA